

preciso ragguaglio dei prestiti; prestito pubblico della Marina di 17 milioni di yens; prestito della guerra cino-giapponese di 125 milioni di yens; prestito ferroviario di 102 milioni di yens per il ritiro della carta moneta; prestiti finanziari ecc.

La Relazione entra poscia nella seconda parte del suo programma, dedicata all'*Agricoltura, Industria e Commercio*.

L'agricoltura che occupa il 60 per cento della popolazione giapponese è la più grande industria giapponese. Senonchè, per ciò che è l'applicazione dei principi scientifici di cultura e della superficie della terra coltivata, il Giappone resta ben lungamente indietro alle altre nazioni dell'Europa e offre ancora spazi immensi per miglio rare e sviluppare.

La Relazione ci offre particolari sui miglioramenti importati alle singole culture, sull'azione dello Stato circa l'allevamento del bestiame, sulle coltivazioni delle miniere; ci dà pure una interessante tabella della media dei salari operai fino al 1905, la quale ci mostra gli aumenti continui che gli industriali giapponesi hanno dovuto fare per ogni singola categoria di operai.

Si esaminano quindi le Società industriali, le quali da 2458 con capitale di 174.047.258 yens nel 1905 salirono a 9006 con capitale di 224.709.901 yens nel 1906. Di queste ultime 4216 sono anonime per azioni, 355 sono in accomandita e 1275 in nome collettivo. Una tavola particolare è dedicata al ramo delle società d'assicurazione, che nel 1881 ebbero vita per la prima volta in Giappone, costituite alla foggia europea.

Nel 1899 fu introdotta una vera legislazione sulle assicurazioni, e poscia queste subirono un grande sviluppo, specialmente le assicurazioni contro gli incendi, quelle dei trasporti e le assicurazioni marittime.

La Borsa al Giappone, fu costituita da principio (nel diciassettesimo secolo) per operare la transazione sul riso. Dopo la restaurazione del 1868, il governo si occupò di organizzare il servizio di Borsa in modo stabile. Vi sono due forme di Borse: le une per le Società per azioni, le altre delle Corporazioni: sono ambedue considerate come persone morali e possono avere dei beni sociali e disporne a loro agio.

Non ci occuperemo dello sviluppo del *commercio estero giapponese*, del quale la nostra *Rassegna internazionale del commercio* ha sempre curato la pubblicazione regolare delle statistiche. Sono trecento anni che il Giappone è aperto al commercio estero, ma esso non ebbe il suo completo sviluppo che all'epoca in cui la navigazione offrì maggior sicurezza e coll'accrescimento e trasformazione dei mezzi di comunicazione.

Il paese, col quale le relazioni commerciali sono maggiormente sviluppate, è gli Stati Uniti (circa 200 milioni di yens, ossia 506 milioni di franchi tra importazione e esportazione). Viene poscia la Cina (175 milioni di yens) e la Gran Bretagna (124 milioni di yens).

Dal Giappone si esportarono yens 158 milioni di seta greggia nel 1906 (il 37 per cento della esportazione totale); i fili di cotone si esportarono per 35 milioni di yens, lo zucchero per 70 mila yens.

Si importarono invece 110 milioni di yens

di cotone greggio, 9 milioni di lana 21 milione di zucchero raffinato.

Ad altro fascicolo la fine dell'interessante rassegna, cui avremmo desiderato dedicare maggior spazio.

## Le Casse di Risparmio in Italia (FERRARA)

Anzitutto i soliti dati storici su questa Cassa di Risparmio.

Il progetto sorto nel 1838 in un'accolta di benemeriti cittadini di fondare in Ferrara una Cassa di risparmio, trovò facile seguito e sui primi del successivo anno era già un fatto compiuto. L'autorizzazione sovrana si ottenne con rescritto del 5 maggio 1838, e la Cassa cominciò a funzionare l'8 febbraio 1839, con un fondo di dotazione di scudi romani 2000, pari a lire 10,640, raccolto mediante la sottoscrizione di 100 azioni da scudi 20. L'importo delle azioni fu nel 1862 determinato in lire 100, ed il loro numero portato a 150 con lo statuto del 1891. La Cassa non ha e non ha avuto mai dipendenze di sorta da altri enti, ed il suo Consiglio d'amministrazione è nominato dall'assemblea degli azionisti.

L'interesse attribuito ai depositi a risparmio liberi rimase invariato nella misura del 4 per cento per ben 55 anni dalla fondazione: col 1895 fu ridotto al 3,50, e col 1903 al tasso attuale del 3. I depositi vincolati, istituiti nel 1840, ebbero prima il 4 per cento come i liberi; poi dal 1 luglio 1894 il 3 per cento, e dal 1 gennaio 1903 il 2,50. I depositi in conto corrente cominciarono col 1884, retribuiti col 3 per cento, ridotto poi col 1 marzo 1894 al 2,50 e col 1 gennaio 1899 al 2. I depositi a scadenza fissa, istituiti nel 1881, ricevevano il 4 per cento sino a lire 5000 con scadenza di tre mesi, e il 3,50 oltre tale somma e con scadenza sino ad un anno: tali saggi furono ridotti poi al 3 e 3,50, sinché il 29 aprile 1894 questa categoria fu abolita.

Il numero e l'ammontare dei libretti crebbe piuttosto lentamente sino al 1870, molto rapidamente in seguito. Alla fine del 1904 erano in corso 18,162 libretti per un totale credito di lire 21,860,671,16: fra questi, 1092 libretti per lire 7,048,092,40, cioè circa il terzo della somma, rappresentavano i depositi a conto corrente. Il patrimonio complessivo ebbe il suo maggiore sviluppo dopo il 1890, e raggiungeva, alla fine del 1904, lire 4,866,307,69, pari a oltre un quinto dei depositi: sono compresi in tale somma un fondo pensioni per lire 70,550,64 ed un fondo beneficenza per 126,736,16.

Lo statuto primitivo non prescriveva norme tassative per l'impiego dei fondi, che restava affidato al prudente arbitro dell'Amministrazione. La forma preferita era però quella cambiaria, pur non escludendosi altre forme, e specialmente le operazioni ipotecarie. L'investimento in titoli divenne ragguardevole dopo il 1880, ed alla fine del 1904 rappresentava oltre la metà dell'attività totale, mentre circa il quarto investivasi in operazioni cambiarie e un ottavo in ipotecarie.